



NOMOS

Elezioni politiche 2022

La roadmap del voto

Martedì 26 luglio 2022



Nonostante fosse un'ipotesi improbabile, la crisi di Governo innescata dal M5S di Giuseppe Conte sul voto del DL Aiuti ha portato Lega e FI a non votare la fiducia sulle comunicazioni rese al Senato da Mario Draghi, inducendo il premier a confermare le proprie dimissioni. Alla luce del mancato accordo, Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha sciolto le Camere, mandando così, per la prima volta dalla nascita della Repubblica, gli italiani alle urne in autunno. Questa accelerazione improvvisa pone i singoli partiti davanti ad alcune scadenze elettorali improrogabili che è utile tenere presente per comprendere al meglio lo svolgimento della campagna elettorale.

La roadmap del voto

Il 21 luglio il Presidente della Repubblica ha firmato il [decreto di scioglimento delle Camere](#), facendo partire il conto alla rovescia per le elezioni politiche. Con l'obiettivo di non perdere tempo in vista delle scadenze fissate dal PNRR e per agevolare l'approvazione della prossima legge di bilancio, si è cercato di anticipare il più possibile e la scelta è caduta su domenica 25 settembre.

La prima data da segnalare riguarda gli [elettori residenti all'estero](#) (circa 4.800.000 aventi diritto): entro il 27 luglio il Ministero dell'Interno invierà gli elenchi aggiornati al Ministero degli Esteri, mentre il termine per esprimere il voto è fissato per il 31 luglio, per chi decidesse di votare in Italia. La prima *deadline* per i partiti è invece fissata per il 14 agosto, termine ultimo per depositare simboli e liste elettorali presso il Viminale. Poi, i partiti avranno tempo fino al 22 agosto per presentare le liste elettorali. Il 26 agosto sarà invece la data che aprirà ufficialmente la propaganda elettorale, con l'affissione dei manifesti negli spazi loro destinati, che durerà fino al giorno del voto.



Domenica 25 settembre le urne saranno aperte dalle 7.00 alle 23.00, con il divieto assoluto di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali. La prima riunione delle nuove Camere avrà luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni, il 13 ottobre.

Come si stanno muovendo i partiti?

La caduta del Governo Draghi e le elezioni anticipate hanno scombussolato le strategie delle forze politiche. Le prossime quattro settimane saranno cruciali per testare la reale capacità dei partiti e coalizioni di trovare le giuste sinergie su programmi, alleanze e candidature comuni.

La [coalizione di centrodestra](#), formata da FdI, Lega, FI e dalle piccole formazioni moderate (UdC, NcI, ecc.), è il raggruppamento politico in stato più avanzato. Al di là delle tensioni fra i leader, il tema centrale di discussione riguarda il metodo per l'indicazione del premier in caso di vittoria e quello per scegliere i candidati comuni nei collegi uninominali. Sul premier FdI e Lega sono per riaffermare la storica regola del centrodestra per cui chi prende un voto in più, indica il nome del premier. Una posizione non pienamente condivisa da FI. Il partito di Silvio Berlusconi, dopo gli addii eccellenti dell'ala moderata (Brunetta, Gelmini, Carfagna, ecc.) è preoccupato per l'eccessivo schiacciamento a destra della coalizione e del prossimo premier. Con riguardo ai candidati nei seggi uninominali, invece, FI e Lega puntano ad una suddivisione sugli equilibri dell'attuale Parlamento, mentre FdI è per partire dai sondaggi attuali. Il 27 luglio è previsto un vertice di coalizione in cui potrebbe essere trovato un accordo.

La [coalizione di centrosinistra](#) è un vero e proprio cantiere. La fine del campo largo e quindi dell'alleanza tra Pd e M5S ha riaperto il dialogo con i partiti centristi di Azione, che lunedì ha lanciato il [Patto Repubblicano](#), e Italia Viva per dare vita alla cosiddetta Agenda Draghi. I prossimi giorni ci diranno se Enrico Letta, Carlo Calenda e Matteo Renzi troveranno un accordo. Nel frattempo, il Pd ha trovato una intesa di massima con alcune formazioni minori (Art.1, Psi, Demos e il movimento guidato da Elly Schlein). Rimane da capire come si muoverà il restante mondo centrista a partire dal neonato partito di Luigi Di Maio. Entro il 9 agosto, il Pd vorrebbe raggiungere una intesa complessiva con gli altri partiti della coalizione così da ricevere un mandato dalla Direzione Nazionale del partito.

L'apertura al centro del Pd ha spiazzato la lista "cocomero" di Sinistra e Verdi che, che vista la posizione critica rispetto a Draghi, ha proposto al M5S la costruzione di un'alleanza per creare un Nupes italiano. Il M5S sta cercando di uscire dall'angolo ma non ha ancora preso una decisione sulla deroga al limite dei due mandati ed è fortemente tentato da un ritorno alle origini tramite il coinvolgimento di Virginia Raggi e Alessandro Di Battista.